

Nonostante l'opposizione Usa e tedesca

Il Fondo monetario finanziaria di più i paesi in via di sviluppo

L'espansione monetaria degli Stati Uniti crea un clima propizio per rilanciare l'inflazione

Il Comitato del Fondo monetario internazionale, riunito a Kingston (Giamaica), dovrebbe approvare oggi le vendite di oro, l'aumento delle quote ed una misura transitoria diretta ad aumentare la disponibilità finanziaria per i paesi in via di sviluppo. L'aumento delle quote creerà disponibilità per 12 miliardi di dollari, aggiungendo subordinata a iattica dall'assemblea annuale del Fondo, che si tiene a settembre, non può entrare in vigore prima di fine marzo.

La politica di Washington non crea tutte le condizioni. E' di ieri l'immediata ripercussione delle decisioni prese dalla Riserva Federale per l'espansione monetaria sui mercati mondiali dei capitali. Il tasso d'interesse sui prestiti è sceso al 5,12% per prestiti ad un mese ed al 6,13% per prestiti a sei mesi. La relazione col tasso interno della banca centrale Usa, che aggira sul 5%, è strettissima. Un cambio del dollaro risulta in ribasso per l'abbondanza dell'offerta ma questo non si ripete oggi, come avvenne talvolta negli anni passati, in incontestabili esportazioni di dollari dagli Stati Uniti. Il mercato di New York ha realizzato martedì una giornata eccezionale con la compravendita di 31 milioni di titoli, 10 milioni in più della settimana precedente e venti milioni in più della settimana precedente.

Le istituzioni e tedeschi argomentano che il disavanzo per acquisti di petrolio dei paesi importatori dell'America Latina, l'Asia e l'Australia, ammonta a 3 miliardi di dollari quest'anno. Ma tale disavanzo ha raggiunto i 35 miliardi di dollari l'anno scorso, disavanzo che, se si considerano le finanze di questi paesi e bloccando le loro possibilità di acquisto anche di beni essenziali per il loro sviluppo.

Gli ambienti finanziari statunitensi insistono molto sul potenziale inflazionistico della creazione di moneta attraverso le attività del Fondo monetario. Il Wall Street Journal afferma che «un mondo devastato dall'inflazione non ha bisogno di un'immersione di 14 miliardi di dollari nella disponibilità che i rappresentanti del Fondo monetario intendono approvare nella riunione della Giamaica» con l'aumento delle quote. Inoltre afferma che «l'economia mondiale avrebbe tutto da guadagnare mandando all'aria l'intero accordo sull'oro e sulle quote. C'è ampia disponibilità sul mercato di oro e di capitali per chi è in grado di accendere prestiti».

I finanziatori Usa sanno bene che i prestiti ai capitali privati e gli aiuti si pagano non solo con l'interesse ma anche con la soggezione politica. Lo sanno tanto bene che hanno elaborato delle «liste nere» di paesi a cui negare prestiti l'anno scorso entrò in una di queste liste anche l'Italia. Nei giorni scorsi ancora una volta è stato aperto un procedimento di esame, negli Stati Uniti, per «accertare» se le istituzioni finanziarie italiane non avessero superato certi limiti nell'accendere prestiti sul mercato mondiale. Questione che si è risolto con un condonato con istituti come quelli italiani, che hanno solidità finanziaria internazionale e garanzia statale con l'appoggio di una banca centrale provvista di copiose riserve auree. Figurarsi cosa succede alle decine di paesi che si trovano in continuazione sull'orlo del collasso finanziario.

Le riunioni di Kingston si svolgono, per queste ragioni, in un clima di sfiducia generale. Stati Uniti e Germania occidentale dovrebbero cedere alle richieste attuali per limitare le conseguenze politiche, come tradizione del sistema monetario tuttavia resta, ed è esplosiva: se il Fondo monetario crea un clima di pagamento senza che al tempo stesso venga ridimen-

Primo tentativo di stroncare lo sciopero in corso da lunedì

I GENIERI MOBILITATI A MADRID PER FAR FUNZIONARE IL METRÒ

Solo un quinto dei convogli potrà entrare in servizio - Il governo mantiene la minaccia di mobilitare gli scioperanti - Camacho a Parigi: la libertà non sarà conquistata con un decreto governativo

MADRID, 7. Il governo spagnolo ha deciso stasera di far intervenire i militari del Genio ferroviario per far funzionare almeno il tronco principale della metropolitana di Madrid, paralizzato da lunedì dallo sciopero dei ferrovieri. Il provvedimento è stato annunciato dopo che, per tutta la giornata, fonti ufficiose avevano ventilato la possibilità di una mobilitazione degli scioperanti.

Il provvedimento di stasera sembra inteso a prendere tempo più che a risolvere il problema. Infatti, i genieri potranno far funzionare soltanto una ventina di convogli, in base alle condizioni materiali rotabili della metropolitana.

La minaccia della mobilitazione dei lavoratori è contenuta in un comunicato emanato ieri sera al termine della riunione del consiglio dei ministri, che si è tenuta senza la partecipazione del ministro dei sindacati, Rodolfo Martín Villa, la cui assenza è stata giustificata con un sintomo di malattia. I sensi interni al governo tra cui vorrebbe il ricorso immediato alla forza, contro gli scioperanti e chi vorrebbe usare una linea più morbida. I dissenzi sono alimentati anche dal vigore, che forse il governo non sospetterebbe, di un fronte di sinistra. Cinque anni fa bastò la minaccia del ricorso alla mobilitazione dei lavoratori per far rientrare lo sciopero. Ora la minaccia appare spenta.

Il comunicato sulla riunione straordinaria del consiglio dei ministri diceva che il governo è stato informato delle conversazioni in corso, allo scopo di risolvere il conflitto di lavoro. E subito — ecco la minaccia — aggiungeva che le conversazioni si svolgono «senza pregiudizio per l'eventuale utilizzazione di tutti i ricorsi legali previsti dalla legislazione del lavoro, dal codice penale e dal diritto di sciopero». Il governo ha così cominciato a prendere in considerazione la possibilità di mobilitare gli scioperanti e chi vorrebbe usare una linea più morbida. I dissenzi sono alimentati anche dal vigore, che forse il governo non sospetterebbe, di un fronte di sinistra. Cinque anni fa bastò la minaccia del ricorso alla mobilitazione dei lavoratori per far rientrare lo sciopero. Ora la minaccia appare spenta.

Nuovo accordo tra i partiti di governo

La riforma agraria procederà in Portogallo

Attentati terroristici della destra ad Oporto

LISBONA, 7. Il rinnovo del patto MFA, partiti e sindacati, è al centro delle discussioni avvenute ieri e questa notte in seno al Consiglio della rivoluzione, il quale, a quanto pare, ha deciso anche il futuro ruolo delle forze armate nella vita politica del paese. Contemporaneamente i partiti di governo, comunisti, socialisti e popolari - democratici hanno raggiunto un accordo sulle parti da conservare della riforma agraria, la cui applicazione dovrà continuare, come previsto dal decreto vigente, soltanto nelle regioni di Oporto, vale a dire nell'Alentejo.

Scarsi sono i particolari resi noti in merito alla riunione del Consiglio della rivoluzione. Il comunicato diffuso al termine di quindici ore di dibattito non dà indicazioni precise circa le condizioni in base alle quali i governi di sinistra e di destra dovrebbero essere riveduto e rinnovato il patto tra il Movimento delle forze armate e i partiti. Il documento si limita a dire che è stata analizzata la situazione politica attuale e udita una relazione sulle proposte dei partiti firmatari della piattaforma di «accordo costituzionale», nel quadro della revisione del patto.

Il sistema di elezione del presidente della repubblica, il ruolo delle forze armate e in particolare del Consiglio della rivoluzione, sono i temi di discussione più importanti nella discussione per il rinnovo del patto. Sia tra le forze politiche che in seno alle forze armate esistono pareri contrastanti circa l'opportunità o meno di un «ritorno dei militari alle caserme», e come si fa osservare negli ambienti politici, non è un caso che l'abbandono della politica da parte dei militari, è richiesto essenzialmente dalle forze di destra e dai militi cosiddetti «operativi»: i quali avrebbero rafforzato la loro posizione soprattutto dopo il fallito putsch di estrema sinistra del 25 novembre.

L'accordo tra i partiti di governo sulla riforma agraria, viene

MENTRE LONDRA INVIA NUOVE TRUPPE

Acuta tensione in tutto l'Ulster dopo il massacro dei protestanti

La maggioranza dei leaders protestanti chiede che le forze britanniche dichiarino «guerra aperta» all'IRA — Gli stessi leader minacciano di ricorrere alle loro forze paramilitari — Nuova riunione straordinaria del governo inglese



BELFAST — Completamente deserta la via principale della cittadina di Bessbrook

BELFAST, 7. La tensione in tutta l'Irlanda del Nord è tutta dopo il massacro di dieci operai protestanti perpetrato da elementi ultranazisti dell'IRA che si definiscono «South Armagh Republican Action Force». Un contingente di seicento uomini inviato da Londra nell'Ulster ha iniziato la penetrazione nell'Armagh meridionale con il compito di «stroncare la spirale della violenza» ma i più non credono che le nuove forze britanniche (che hanno fatto saltare gli effetti del contingente inglese nell'Irlanda del Nord a 15 mila uomini) siano in grado di impedire che le esplosioni di violenza possano essere ripetute in una vera e propria guerra civile su larga scala. La decisione del primo ministro britannico Wilson di inviare un nuovo contingente di truppe nell'Ulster era stata presa dopo che i militanti protestanti avevano minacciato di dare il via a un «autunno caldo» nel quartiere con i sostenitori cattolici dell'IRA. Ma l'arrivo delle truppe a quanto pare non ha acquistato a quelle forze che si sono presentate in un quartier generale democratico cattolico ha detto che «la situazione è fortemente labile e la peggiore che si sia mai avuta in Ulster». I più scontenti si sono incontrati con il sottosegretario inglese per il Nord Irlanda, Merlyn Rees, ed hanno chiesto un'azione che sia un «autunno caldo» dell'IRA ad Armagh e di dichiarare guerra aperta all'IRA. Glen Barr, uno dei dirigenti del consiglio dell'Esercito, un movimento che si dirige nell'ombra le organizzazioni paramilitari protestanti in grado di mobilitare oltre 80 mila uomini, ha invitato a un «autunno caldo» in centro di forti pressioni per dare l'avvio ad una guerra guerreggiata.

Irlanda del Nord nel governo conservatore. Come faceva notare stamane il «Daily Express», l'invio di nuove truppe «non significa che esse siano in grado di assumere immediatamente il pieno controllo di quella zona di frontiera, sottraendola all'IRA». I seicento uomini infatti, prima di entrare pienamente «operativi», devono «riqualificarsi» come addestrati per la guerra, non per la controguerriglia, a parte il fatto che non conoscono la zona.

La popolazione di questa ultima, la maggioranza cattolica e la minoranza protestante, ha paura. Stamane, Armagh e gli altri centri erano semideserti. «Altre truppe» — scrive a sua volta in un editoriale il «Guardian» — sono state inviate nella contea di Armagh. Esse possono esercitare un più efficace controllo alla frontiera, ma non è necessario che esse arrivino gli assassini. Esse possono perquisire e creare una atmosfera di sicurezza. Ma non possono battere l'IRA (settecento uomini, non esagera) senza l'aiuto locale. Ora, per remote ragioni storiche, i cattolici locali non collaborano con le forze di sicurezza e anche se il sero farlo la paura della morte glielo impedirebbe.

In serata, il governo ha deciso di inviare nell'Ulster un contingente di truppe con la solidarietà dei tre partiti. Con lo sviluppo della rivoluzione vietnamita e la lontana vittoria della rivoluzione cambogiana.

Un editoriale sulla nuova Costituzione cambogiana

Nhandan: l'unità dell'Indocina indispensabile alla rivoluzione

Il giornale nordvietnamita sottolinea la necessità che la solidarietà manifestata contro l'aggressore si rafforzi nell'epoca della «produzione pacifica»

Dal nostro corrispondente HANOI, 7. Il Nhandan dedica il suo editoriale odierno alla nuova Costituzione della «Campuccia» democratica che è ormai il nome ufficiale del vecchio regno cambogiano. Le grandi vittorie nella lotta e nella produzione pacifica, hanno portato a Nhandan la nuova vittoria della Costituzione promulgazione della Costituzione della Campuccia democratica. Si tratta di un avvenimento politico importante nella vita del popolo cambogiano, di un nuovo passo avanti nello sviluppo della Campuccia che avanza sulla via dell'indipendenza, della libertà e del progresso sociale. Come le vittorie ottenute nella lotta contro l'aggressore — afferma il Nhandan — questo nuovo successo del popolo cambogiano non può essere visto separatamente da quelli del popolo vietnamita e del popolo laotiano.

Il Nhandan conclude poi augurando nuovi successi al popolo cambogiano per «far avanzare rapidamente e vigorosamente la Campuccia verso un avvenire radioso».

Il Nhandan conclude poi augurando nuovi successi al popolo cambogiano per «far avanzare rapidamente e vigorosamente la Campuccia verso un avvenire radioso».

Invitato ai capi di governo della Comunità europea

CEE: il rapporto Tindemans preoccupato e insufficiente

Sottolineata la difficoltà di trovare una politica economica comune

Dal nostro corrispondente BRUXELLES, 7. Incaricato un anno fa dal vertice della CEE di elaborare un rapporto sull'Unione europea, il primo ministro belga Tindemans, nominato per l'occasione «saggio» dell'Europa a nove, ha concluso oggi ufficialmente la sua relazione presentando al vertice il documento inviato ieri ai capi di governo della comunità. Frutto di lunghe e laboriose consultazioni, il rapporto Tindemans riflette, nei toni allarmati dell'analisi e nella timidezza delle proposte, piuttosto la difficoltà e i contrasti sulla via della costruzione europea, che l'individuazione delle forze e delle politiche capaci di realizzarla.

Il peso di queste difficoltà è presente dal principio alla fine del rapporto. Il documento europeo — secondo l'opinione di alcuni dei suoi interlocutori che Tindemans ha nella prima pagina del documento — è tanto più malcelato quanto l'idea europea attraversa una crisi e un'infertilità europea. La crisi è realizzata, vacilla. A ciò si aggiunge la sensazione che la recessione economica e perdurata durante l'intero '73 dei nostri Stati membri, e che un'azione comune di una certa portata sia stata presa in esame per lottare contro la depressione e la disoccupazione.

La constatazione della gravità della situazione e dell'impotenza ad affrontarla, torna, ancora accentuata, alla fine del rapporto. Da 30 anni il peso e l'influenza dei nostri Stati nel mondo non hanno cessato di diminuire. Di pari passo la capacità dei governi di questi Stati di avere le leve che permettono di influenzare l'avvenire delle nostre società, si è costantemente ridotta. Il margine di manovra dei governi è diminuito sia sul piano interno che su quello esterno. Essi cercano di mantenersi in equilibrio di fronte a pressioni e influenze interne ed esterne che non controllano il pericolo di questa doppia spirale di impotenza e grande e conduce alla debolezza e alla dipendenza, fonte anche essa di nuovi cedimenti.

Infine, nel capitolo dedicato al rafforzamento delle istituzioni comunitarie, Tindemans mostra di credere che i contrasti politici che bloccano le elaborazioni di iniziative comuni nei campi fondamentali dell'economia, della politica estera, si possono risolvere dando un ruolo più di iniziativa a un futuro parlamento eletto a suffragio universale, e rinforzando i vecchi organismi esistenti come il Consiglio europeo e il vertice dei capi di Stato e di governo e la commissione esecutiva. In particolare per quest'ultimo organismo il presidente della commissione, dopo la nomina da parte del consiglio, presenti il suo programma in parlamento per ricevere una specie di voto di fiducia.

Vera Vegetti

Concluso con la Tunisia il primo accordo tra CEE e un paese arabo

Il governo francese ha annunciato che il primo accordo di cooperazione fra la CEE e un paese arabo è stato firmato stamane, fra i rappresentanti della commissione di Bruxelles e la delegazione del governo della Tunisia.

Con la conclusione di questo accordo e con i colloqui che riprendono domani con il Marocco e la settimana prossima con l'Algeria, dovrebbe finalmente andare in porto la lunga trattativa con il Marocco e la delegazione spagnola sugli scioperi, che dichiara illegali solo quelli oppolitici. «Fonti vicine al governo» hanno così cominciato a preparare il terreno per dichiarare «politico» anche questo sciopero. Una di queste fonti ha infatti dichiarato: «I piani comunisti sono stati messi a punto in modo chiaro. Prima si trattava di chiedere un'amnistia per i detenuti politici e poi di sconvolgere la situazione con scioperi politici come questo della metropolitana. Il governo ha fatto in modo che la polizia agisse con moderazione nei confronti degli scioperanti, ma questo è il limite».

Infatti subito dopo questa dichiarazione si aveva l'intervento della polizia nella chiesa di Nostra Signora di Llan, un quartiere operaio di P. Bar, dove si erano riuniti ben 1800 scioperanti. Marcelino Camacho ha tenuto ieri sera una conferenza stampa a Parigi, la prima che il leader dell'estero dopo la scarcerazione.

Camacho ha detto che la Spagna presenta oggi, due volti, un ufficiale «ancora fascista» ed uno reale «che viene dalla lotta per la libertà e la democrazia». Egli ha detto che «nulla è sostanzialmente cambiato» a livello governativo: «Il regime è sempre lo stesso, ancora saldamente ancorato ai suoi privilegi di casta», ma la morte di Franco «ha come risvegliato il popolo da un lungo letargo». «Le forze nuove che vengono dal popolo» cominciano a mostrarsi e il valore di far sentire la sua voce. E' una voce ancora pacifica e democratica, che chiede un cambiamento nella legalità, nell'ordine, nella pace. Camacho ha sottolineato l'esigenza della concordia nazionale e della libertà, ed ha aggiunto che le libertà e i diritti civili sono stati conquistati in tre giorni e che il lavoro che attende «tutti i lavoratori di Spagna è duro, penoso, a volte angoscioso», ma che la classe operaia «ha forza e volontà» sufficienti per portarlo a termine.

Camacho ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

Camacho ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

Divergenze sarebbero insorte sul problema dello sbocco al mare

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

La Bolivia ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

Bolivia: i comandanti delle tre armi destituiti dal dittatore Hugo Banzer

I tre generali erano considerati fedelissimi — Difficoltà interne per le trattative col Cile sul corridoio verso il Pacifico

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 7. Ieri notte con una decisione che ha lasciato sorpresa tutti gli osservatori, il dittatore boliviano gen. Hugo Banzer ha sollevato dal loro incarico tutti e tre i capi delle forze armate: il gen. Carlos Arana, l'ordine nella pace», Camacho ha sottolineato l'esigenza della concordia nazionale e della libertà, ed ha aggiunto che le libertà e i diritti civili sono stati conquistati in tre giorni e che il lavoro che attende «tutti i lavoratori di Spagna è duro, penoso, a volte angoscioso», ma che la classe operaia «ha forza e volontà» sufficienti per portarlo a termine.

Camacho ha chiesto tre cose: amnistia politica, subdito di riunione, diritto di parola. Ha ricordato che vi sono ancora 1500 detenuti politici, ed ha aggiunto: «La libertà si avvicina ogni giorno di più nel mio paese. Ma è certo che non sarà conquistata con un decreto governativo. Per ottenere il dovere faticare a lungo».

Dal nostro corrispondente

chiarà la mano del vicino Brasile e dell'imperialismo americano che utilizzano queste spinte nazionaliste per dividere gli stati latinoamericani e per conquistare o mantenere posizioni di predominio nella zona.

Quella dello sbocco al mare della Bolivia è una sorta di m.a.vagante che trova la sua origine nientemeno che nel secolo scorso quando la guerra del Pacifico fu una guerra tra il Perù e la Bolivia. Gli accordi di finitimi furono però stipulati solo nel 1929 e prevedevano il definitivo passaggio al Cile della provincia di Antofagasta che permetteva alla Bolivia di giungere al mare, e di quella di Arica, che era stata un tempo in mano al Perù. Antofagasta e che era peruviana. Nel trattato finale si stabilì tra l'altro che il territorio della provincia di Arica non avrebbe potuto essere concesso dal Cile ad altra nazione senza il previo accordo col Perù. Da allora in Bolivia il problema dello sbocco al mare è stato sempre e utilizzato anche in mo-

Dal nostro corrispondente

di 15 marzo del 1974 alla cerimonia di investitura del capo di stato fascista de. Brasile, il gen. Geisel, da una prima proposta boliviana, rimasta sempre seguita nelle sue linee, ha in seguito recentemente il Cile con una contro proposta di restituzione della provincia di Antofagasta, che non può concedere un corridoio al mare nel territorio che è a sud del Perù. La Bolivia ha chiesto un corridoio al mare nel territorio che è a sud del Perù e che può essere ceduto solo con l'assenso del governo di Lima. Ma la richiesta cinese è molto esosa e può anche mettere in difficoltà il disegno reazionario e antiperuviano. Infatti Pinochet, in cambio del corridoio a nord di Arica, si è assunto la responsabilità di accendere la miccia di una guerra nella zona che sarebbe una guerra proprio contro il Perù e i suoi generali progressisti. Le eccessive richieste cinesi hanno scatenato anche una dura reazione in Bolivia. E' in questo contesto che va vista la sostituzione dei tre capi militari.

Giorgio Oldrini